



MOZART ARIE Il soprano svizzero Regula Mühlemann domani in scena con la Kammerorchester Basel

Domani a Pordenone concerto con il soprano Mühlemann
Giovedì danza con El Amor Brujo coreografato da Ullate

Arie tedesche e danza andalusa

AL TEATRO VERDI

Doppio appuntamento a Pordenone con due importanti eventi sul fronte della musica e della danza. Si comincia domani sera alle ore 20.45 con una grande protagonista delle scene mondiali: considerata una delle migliori voci della sua generazione, il soprano svizzero Regula Mühlemann, classe 1986, sarà protagonista del concerto "Mozart Arie", un programma geniale e virtuosistico tutto dedicato a Wolfgang Amadeus Mozart. Sul palco del Verdi sarà affiancata dalla Kammerorchester Basel, diretta da Umberto Benedetti Michelangeli. Torna, invece, giovedì 19 al Verdi la grande danza con un evento, sempre alle 20.45, che chiude il tritico internazionale del cartellone 2017/2018: "El amor Brujo", intenso e sensuale balletto firmato dal coreografo spagnolo Victor Ullate.

VOCE CRISTALLINA

Protagonista di un momento d'oro per la sua carriera artisti-

ca, Regula Mühlemann ha vissuto un'ascesa rapidissima, che l'ha portata a cantare con nomi ai vertici del mondo musicale internazionale. Presenterà una selezione di arie per soprano e orchestra di Mozart; il programma è integrato dall'esecuzione di due famose Sinfonie (la n. 36 "Linz" e la 34) del genio salisburghese. Scintille virtuosistiche nel finale, con il mottetto per soprano e orchestra "Exsultate, Jubilate". A guidare il concerto di domani sarà Umberto Benedetti Michelangeli, musicista fortemente selettivo, che da anni mantiene un rapporto privilegiato con la Kammerorchester Basel (Orchestra da camera di Basilea), accoppiata che rappresenta ormai un riferimento nel panorama della musica classica, invitata in sedi e festival prestigiosi di tutto il mondo.

ANIMA ANDALUSA

Attesa poi giovedì 19 aprile la nuova versione del celebre balletto El Amor Brujo (L'Amore stregone), diverso nella forma, ma eterno nella sua essenza. La

presenta a Pordenone il noto coreografo Victor Ullate. La sua è una lunga carriera nel Ballet du XX siècle di Béjart e oggi dirige una sua compagnia da anni ai vertici europei. Questa versione prevede nuove scene, nuovi costumi e maggiore attenzione all'idea della luce - il fuoco fatuo - presente nell'intera trama del balletto. Innovativa anche la colonna sonora, che combina gli effetti musicali di Luis Delgado, alle musiche dark ambient degli "In Slaughter Natives", così da accompagnare lo spettatore lungo il misterioso viaggio di vita e morte che la trama ispira. L'opera oggi è tra le più popolari e amate di Manuel de Falla: composta all'inizio del XX secolo, ha un forte e preciso sapore andaluso. Esplora il misticismo gitano e narra l'incantesimo dell'amore nella sua forma primitiva ed essenziale. L'autore racconta una leggenda popolare, la storia della gitana Candelas, un tempo amata da un giovane che, dopo essere stato ucciso in duello, continua a perseguitarla apparendole come spettro.

Viaggio in barca per bambini

IN LIBRERIA

È sempre stato attento ai lettori più giovani il poliedrico autore triestino Corrado Premuda, classe 1974, forse perché l'insegnamento fa parte della sua vita professionale. Da giornalista scrive per testate locali e nazionali, ma si occupa pure di narrativa tradotta in inglese e croato nonché testi teatrali allestiti anche dallo Stabile del Fvg; ha ottenuto numerosi riconoscimenti, tra cui i premi Prévert e Drama Slam. Di recente è uscito il suo libro "La Barcolana dei bambini - In barca con Elsa da Napoli a Trieste" (Nutrimenti Edizioni): un fantastico viaggio in dieci giorni compiuto dal personaggio ispirato alla grafica e velista partenopea El-

sa Tranchesi, che firma pure le accattivanti illustrazioni. Nel racconto si intrecciano la storia, mitologia e geografia della costa tirrenica, ionica e adriatica; ad avvicinare i ragazzi alle peculiarità di questi bellissimi spazi in modo più divertente e facile, vi sono la tartaruga Gino, il delfino Elizabeth e il gabbiano Ciano.

PER ADULTI

Ben diversa è la vicenda, ambientata a Venezia, della protagonista del romanzo di Stefano Mattia Pribetti "Fuori i gemelli" (Efestò edizioni), già finalista al Premio La Giara edito da Rai Eri. Per un periodo residente nella Serenissima, il trentaseienne autore triestino ha ricevuto nel 2004 il suo primo premio letterario, trionfando poi al concorso

Racconti Corsari e vincendo infine il premio nazionale Subway. Il titolo del suo nuovo romanzo condensa la metafora della scoperta di un alter ego attraverso le esperienze estremamente intime, indispensabili seppure traumatiche: una pittrice, a disagio nei canoni dell'arte contemporanea a causa del suo linguaggio considerato obsoleto, accetta un progetto in cui si impegna a dipingere i compagni delle proprie avventure erotiche, vissute come un mezzo di comunicazione totale, unico per complessità e profondità. Gli incontri della protagonista si trasfugano nell'arte pura, piena di stimoli intellettuali, testimoniandone il polivalente legame con l'eros.

Dejan Bozovic
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabio Geda: «Ai giovani serve fiducia sul futuro»

IL PERSONAGGIO

Più ancora che di letteratura, i giovani oggi hanno bisogno di storie, che grazie «al potere magico dell'empatia divengono acceleratori di esperienze, straordinario simulatore di realtà che permette di vivere la propria vita con maggiore consapevolezza». Ai giovani si rivolge Fabio Geda, autore torinese di diversi romanzi per ragazzi, che nella vita è stato anche educatore per i servizi sociali, e che oggi e domani incontrerà gli allievi dell'Ic Aviano e gli studenti dell'Isis Zanussi, istituto professionale che da tre anni porta avanti il progetto "Adotta l'autore". Oggi alle 18, nella sala Degan della biblioteca civica di Pordenone con ingresso libero, sarà inoltre al centro della conversazione "Di libri e di storie" condotta da Claudio Cattaruzza, curatore del festival Dedicata.

«Le storie aiutano a rafforzare l'ego e allo stesso tempo a relativizzarlo, mentre il mondo è pieno di persone dall'ego fragilissimo che allo stesso tempo si sentono assolute - spiega Geda - Sono fondamentali nella costruzione delle persone: attraverso le storie di cui ci nutriamo (qualsiasi sia il mezzo, dalla letteratura, alla televisione, alla chiacchiera) ci formiamo delle opinioni sul mondo. La letteratura è fatta di parole e dato che queste compongono lo sguardo e i pensieri, più parole abbiamo in testa più il nostro sguardo e i pensieri sapranno riconoscere e gestire la complessità. Ma questo non significa scrivere storie tutte uguali ambientate in qualche scuola o sulle panchine dei giardinetti: i ragazzi che leggono possono trovare se stessi in un romanzo di John Green come in uno di Murakami».

«È possibile raccontare ai ragazzi anche la nostra attualità? «Non è solo possibile, direi che è necessario. Oltretutto dobbiamo sgombrare il campo dall'equivalenza "narrazione uguale fiction". Non si tratta solo di strizzare la realtà dentro dei romanzi, cosa che comunque è possibile fare. Credo ci sia ampio spazio per i reportage narrativi, ad esempio. La scrittura può avvicinare in molti modi diversi».

«Qual è secondo lei il disagio che più oggi gli adolescenti avvertono? «Credo sia la narrazione del mondo che arriva dagli adulti e dai media. Una narrazione tendenzialmente depressiva, del tipo: quando sarete grandi la fuori sarà una battaglia, quindi armatevi e preparatevi a combattere, per l'ecologia, per un posto di lavoro, per un spazio in cui vivere. Chi è nato nel Duemila ha vissuto tutta la sua vita sotto l'ombra delle crisi. Soluzione? Proporre uno sguardo realista sul futuro, sì, ma anche fiducioso, e soprattutto stringere una grande alleanza tra le generazioni. Tutti, a qualsiasi età, siamo chiamati a rendere il mondo un posto migliore».

Valentina Silvestrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A PORDENONE Fabio Geda, autore di Nel mare ci sono i concodrilli



QUESTA SERA La Shipyard Big Band al Miela nel ricordo del Rex

Atmosfere anni '30 con la Shipyard Band

A TRIESTE

Atmosfere anni '30, musica e ritmi swing in voga negli anni '30 quando si viaggiava sul Rex. Sono gli ingredienti dello spettacolo/concerto che si terrà questa sera alle ore 20.30 al teatro Miela e che vedrà protagonista la Shipyard Big Band, una ventina di musicisti della regione con una grande esperienza musicale diretti dal maestro Flavio Davanzo, trombettista e compositore triestino. La Big Band da trent'anni propone il jazz nei suoi aspetti più storici, ma anche godibili.

Oggi proporrà l'esecuzione di alcuni brani originali, la musica e le danze, con esperti balerini, in voga negli anni '30. Insieme a loro Pietro Spirito nella veste di narratore per riportarci indietro nel tempo quando il Rex svolgeva servizio tra l'Europa e gli Stati Uniti. L'iniziativa, organizzata da Erpac, Comune di Trieste e

cooperativa Bonawentura, fa parte del calendario degli eventi collaterali della mostra "Nel mare dell'intimità" aperta fino all'1 maggio al Salone degli Incanti di Trieste.

Varato l'1 agosto 1931 alla presenza del re d'Italia Vittorio Emanuele III con madrina la regina Elena, il transatlantico Rex stata la più grande e lussuosa nave passeggeri italiana mai costruita fino al varo della Costa Classica nel 1991. Nel 1940, cessato il servizio di linea, il Rex fu trasferito nel porto di Trieste dove requisito dai tedeschi dopo l'occupazione nazista seguita all'Armistizio. Nel 1944 durante il trasferimento per metterlo al sicuro dagli attacchi degli alleati si incendiò su un basso fondale tra Isola d'Istria e Capodistria dove fu poi bombardato.

Conservando il biglietto del concerto (8 euro) si potrà accedere alla mostra "Nel mare dell'intimità" al prezzo ridotto.

Branciaroli ne I Miserabili prodotto dallo Stabile regionale

TEATRO PROSA

Al Porto Vecchio di Trieste sta prendendo corpo un nuovo progetto di produzione del Teatro Stabile del Fvg: "I Miserabili". I suggestivi spazi dell'antica Centrale Idrodinamica ospitano, per la prima volta, il teatro: vi si tengono ormai da fine marzo le prove de "I Miserabili" di Victor Hugo, spettacolo che andrà in scena nell'adattamento di Luca Doninelli per la regia di Franco Però, con Franco Branciaroli nel ruolo di Jean Valjean e con un cast d'interpreti composto dalla compagnia del Teatro Stabile, cui si aggiungono, vista l'imponente ope-

razione, altri ottimi attori (quasi tutti impegnati in più ruoli). Sono nel cast Alessandro Albertin, Silvia Altrui, Filippo Borghi, Federica De Benedittis, Emanuele Fortunati, Ester Galazzi, Andrea Germani, Riccardo Maranzana, Francesco Migliccio, Jacopo Morra, Maria Grazia Plos, Valentina Viola. Lo spettacolo - scene di Domenico Franchi, costumi di Andrea Viotti, luci di Cesare Agoni e musiche di Antonio Di Pofi, prodotto dai Rossetti con il Ctb-CentroTeatrale Bresciano e al Teatro de Gli Incamminati - inaugurerà la stagione 2018-2109 in ottobre. Ma il debutto nazionale sarà già il 25 aprile a Napoli, al Teatro Mercadante, e a maggio a Brescia.

Videoarte per riflettere sulla "questione donna"

INCONTRI NEL FOYER

Al teatro Verdi di Pordenone la videoarte diventa strumento e stimolo per sviluppare dialogo e riflessione sul tema dedicato alla "libertà di essere donna": dopo l'apertura della mostra "The Care", della videoartista Elisabetta Di Sopra, al secondo piano del teatro, viene ufficialmente inaugurato lo spazio dedicato all'arte contemporanea e alla videoarte in particolare, linguaggio che meglio interagisce con le proposte artistiche di prosa, musica e danza. Il progetto si arricchisce grazie a nuove collaborazioni, utili a creare opportunità di confronto e attenzione contro le violenze verso le don-

ne e, più in generale, sulla "questione femminile". L'appuntamento è per oggi alle 18 con la presidente dell'associazione La Cifra, Antonella Silvestrini, sul tema: "La donna, la madre, la libertà" che ben si coniuga con l'esposizione. «Sarà un incontro per indagare la "questione donna" - specifica Silvestrini - mettendo in gioco i luoghi comuni e andare oltre il tema delle pari opportunità o dell'eguaglianza sociale e scoprire in che modo ciò possa risultare occasione di nuove acquisizioni per tutti. Ammettere la differenza è prerogativa della modernità: in ciascun paese il livello di elaborazione della "questione donna" dice a che punto è la battaglia per la civiltà».